
New made in Italy

8 architetture parallele

Marco Mulazzani

Professore IUAV Università degli Studi - Venezia

... Nuovo arrivato e affatto ignaro delle lingue del Levante, Marco Polo non poteva esprimersi altrimenti che estraendo oggetti dalle sue valigie: tamburi, pesci salati, collane di denti di facocero, e indicandoli con gesti, salti, grida di meraviglia o d'orrore, o imitando il latrato dello sciacallo e il chiurlio del barbagianni. Non sempre le connessioni tra un elemento e l'altro del racconto risultavano evidenti all'imperatore; gli oggetti potevano voler dire cose diverse: un turcasso pieno di frecce indicava ora l'approssimarsi d'una guerra, ora abbondanza di cacciagione, oppure la bottega d'un armaiolo; una clessidra poteva significare il tempo che passa o che è passato, oppure la sabbia, o un'officina in cui si fabbricano clessidre. Ma ciò che rendeva prezioso a Kublai ogni fatto e ogni notizia riferito dal suo inarticolato informatore era lo spazio che restava loro intorno, un vuoto non riempito di parole. Le descrizioni di città visitate da Marco Polo avevano questa dote: che ci si poteva girare in mezzo col pensiero, perdersi, fermarsi a prendere il fresco, o scappare via di corsa.
(Italo Calvino, *Le città invisibili*)

Sfogliando le pagine di *New made in Italy* ci si potrebbe chiedere quale sia se vi è - il denominatore comune delle "otto architetture parallele" presentate in questo libro. Poiché, in effetti, la prima impressione è quella di trovarsi di fronte ad esperienze diverse e variegate, se non nei dati anagrafici, sicuramente per i percorsi formativi, la collocazione geografica e gli assetti conferiti agli studi professionali, così come per gli ambiti d'intervento e le occasioni di verificare nel cantiere le ipotesi di ricerca sottese al proprio fare. La prima tentazione è perciò quella di sottolineare, per ognuno di questi architetti e gruppi, il tratto specifico maggiormente evidente, anche appoggiandosi alle presentazioni - o autopresentazioni - del loro lavoro. Di "A + C" colpisce il pacato equilibrio e la fattiva concretezza dei progetti. Di AutoriVari l'intelligente integrazione di competenze professionali diverse volta a fornire risposte di qualità attraverso il completo controllo del ciclo che va dal progetto archi-

tettonico alle finiture. Emilio Caravatti si contraddistingue per la capacità di stemperare il rigore della tradizione "razionalista" con la memoria dei luoghi. Giovanni Vaccarini attinge ad una tradizione affatto diversa, offrendo brillanti interpretazioni di quella "età dell'oro" - a lungo obliterata nel nostro paese - costituita dall'architettura italiana degli anni cinquanta. Di Faraguna e Girotto è sorprendente, come ha osservato Franco Mancuso, la maturità e la capacità di misurare con precisione ogni scarto impresso al progetto. Ruggero Baldasso è sorprendente tout court, quando si esercita per sovvertire, alla maniera di certa avanguardia storica, ogni luogo comune. I "5 + 1" hanno coltivato attentamente "un'arte del disincanto" che consente loro di cimentarsi proficuamente con gli eterogenei materiali della realtà. Lo Studio +MA, infine, sembra voler portare ancora più avanti - o indietro, ricollegandosi, come scrive Prestinenza Puglisi, alle utopie "radicali" degli anni sessanta e settanta - la frontiera del progetto, abolendo ogni distinzione tra i diversi campi disciplinari dell'urbanistica e dell'architettura, dell'arte e del design, risolvendo l'azione progettuale nella comunicazione. Appropriata sembrerebbe dunque la definizione di questi lavori nei termini di "architetture parallele" - o, al più, convergenti in lunghe prospettive.

Tuttavia, ripercorrendo con più attenzione i progetti e le opere illustrate in questo libro, si possono scoprire altri, più nascosti, aspetti. Non è forse una rilettura nella tradizione dell'utopia modernista il "giardino verticale" proposto da "A + C" per piazzale Roserio a Milano? E non si apparenta con le pratiche della land art il gesto con cui AutoriVari, nel progetto di Pula, fanno emergere dal terreno che cela le tre abitazioni setti cementizi che misurano, nella loro artificialità, la naturalità del luogo? Non è, al fine, "metropolitana" la dimensione cui ambisce il municipio di San Giorgio su Legnano di Caravatti? E che dire della sperimentazione sugli involucri e sui materiali, oppure della continuità tra spazi interni ed esterni cercata da Vaccarini nei suoi progetti? O dell'apertura al contesto ricercata da Faraguna e Girotto nel cinema multisala di Montebelluna? Su un altro versante, troviamo Baldasso impegnato in un dialogo serrato con l'ambiente nel progetto di un agriturismo nei pressi di Sassari, i "5 + 1" a confronto con il "problema" posto dalla storia nell'Antiquarium del foro di Aquileia e lo Studio +MA intento a definire con inaspettata acribia materiali ed elementi di una piccola piazza in provincia di Verona. Allora viene il dubbio di trovarsi di fronte non ad architetture "parallele", cioè a tragitti fissati in maniera univoca e definitiva, bensì a percorsi tortuosi e, dunque, necessariamente intrecciati. La raccolta dei lavori di questi otto studi di architettura mi ha fatto pensare alle Città invisibili di Italo Calvino. Ovviamente, non nei ter-

mini - scontati e dunque improponibili - di tentare analogie tra alcuni di questi progetti e l'impalpabile poesia delle città descritte in quel libro straordinario; piuttosto, per le caratteristiche del discorso che vi svolge Calvino, "intrinsecamente aperto e plurimo" - come ha rilevato Mario Barenghi - "perché è un discorso che comprende molti possibili percorsi, che implica e sollecita approcci diversi, diverse prospettive e direttrici di ricerca". Poiché, scrive ancora Barenghi, "ciò che Calvino mira a salvaguardare [...] è un 'rapporto di interrogazione' nei confronti del mondo: l'obiettivo non è trovare le risposte giuste a una o più domande, ma tener viva la capacità di domandare".

La sola "capacità" che può sorreggere il lavoro degli architetti e che costituisce la vera sfida per le nuove generazioni di professionisti italiani.

New made in Italy - 8 concurrent architectures

Skimming the pages of "New made in Italy" we could ask ourselves which denominator the "eight parallel architectural styles" presented in this book have in common. In fact, the impression is that we find ourselves in front of a range of different and mixed experiences. Although the studios seem to have similar registry details at first glance, their educational backgrounds, locations, work-sets and construction sites where they verify their research hypotheses are quite different.

Thus our first temptation was to highlight the specific features of each architect or group of architects supported by the presentation of their work.

We have been struck by the peaceful balance and the positive realistic nature of the A+C projects. AutonVari have found a clever integration of several professional competencies enabling them to give quality answers and to control the entire production cycle: from the preliminary design to the finishing touches.

Emilio Caravatti's asset is the capacity to melt the rigour of Rationalism with the "memories" of the places.

Giovanni Vaccarini gets his inspiration from a very different tradition: he offers brilliant interpretations of the "golden age" of the Italian architecture, the 1950s, a period long obliterated by our country.

Franco Mancuso was surprised by Faraguna's and Girotto's maturity and capacity of balancing every spread in the project. Ruggero Baldasso is simply amazing in his attempt to overthrow every cliché in the same way as some historical avant-garde.

5+1 have carefully promoted a "disenchantment act" which permits them to profitably employ the miscellaneous materials provided by any environment.

Finally, Studio +MA seem to keep on working on project boundaries -

Prestinzenza Puglisi asserted that they are following the radical utopia of the 1960s and 70s -, abolishing every distinction between the different disciplines of urbanism and architecture, of art and design, turning "project action" into communication.

In the end, it would seem appropriate to define the aforementioned work in terms of "parallel architectural styles" or even, in the long run "converging architectural styles".

However, scrutinizing the projects and the work presented in this book more closely, we discover other, more hidden, aspects.

Is the "vertical garden" in piazzale Roserio in Milan by A+C not a revision of the traditional modernist utopia?

Is AutonVari's project in Pula not reminiscent of "land art" practices? In the latter, walls emerge from the ground hiding three houses and measuring the nature of the site in an artificial way.

Is Caravatti's Town Hall in San Giorgio su Legnano not going towards metropolitan dimensions?

And what about Vaccarini's experimentation with shelters and materials or his research on continuity between indoor and outdoor areas?

Or what about Faraguna's and Girotto's research on the opening towards context found in their Cinema Theatre in Montebelluna?

From quite a different perspective, Baldasso is working in a close dialogue with the environment in the project of an eco-tourism farm near Sassari, whereas 5+1 are confronted with the historical problem of the Antiquarium in the Forum of Aquilea. Also, Studio +MA are attempting to define with scrupulous attention. all materials and elements in a small square near Verona.

So, in light of the above, the doubt rises that we do not find ourselves in front of "parallel architectural styles" characterised by a predetermined and predefined itinerary, but rather, by long winding roads that meet at some points, but completely diverge at others.

The collection of the projects of these eight architectural studios reminded me of the "Invisible Cities" by Italo Calvino. It did not remind me in terms of its attempt to find analogies between some of these projects, nor in terms of the subtle poetry found in the description of the cities in this extraordinary book, but rather in terms of the characteristics of the line of thought of Calvino. According to Mario Barenghi Calvino's line of thought is "intrinsically open and versatile because it comprises a lot of possible itineraries that imply and lead you towards different approaches, prospectives and lines of research". Barenghi continues: "what Calvino aims to preserve (...) is a 'relationship of asking questions' towards the world: the aim is not to find the right answers to one or more questions, but to keep the capability (or skill) of asking questions alive". This "capability" is the only thing that can support the work of the architects and consists of the true challenge of the new generation of Italian professionals.

Marco Mulazzani

4 New made in Italy 8 architetture parallele

A + C architetti

Marco Engel

8 Presentazione



10 Biblioteca a Bresso (MI)



12 Recupero e riuso del complesso di Villa Padullj e parco annesso a Cabiato (MI)



16 Piano di Zona Consortile e inserimento paesistico-ambientale a Settimo Milanese (MI)



18 Piazze 2001
Piazza Roserio a Milano

AutoriVari Studio

AutoriVari Studio

24 Presentazione



26 Wine Bar Godenda a Padova



29 Edificio residenziale trifamiliare, lottizzazione Is Molas a Pula (CA)



32 Riconversione ex vetreria ad uso abitazione in centro storico a Padova



Edificio residenziale bifamiliare a Padova

Emilio Caravatti

Ado Franchini

40 Matrici antiche e perenni



42 Ristrutturazione e ampliamento del Municipio a Olgiate Molgora (LC)



44 Nuovo palazzo comunale a San Giorgio su Legnano (MI)



48 Ristrutturazione laboratorio industriale anni trenta a Vigano (LC)



50 Casa unifamiliare a Marciana Marina, Isola d'Elba (LI)

35 Giovanni Vaccarini & associati

Aldo Aymonino

56 Una bella lezione



58 Opificio Racotek a Bellante (TE)



62 Edificio per uffici a Mosciano Sant'Angelo (TE)



64 Rigualificazione e recupero urbano a Ortona (CH)



68 Nuovo edificio polifunzionale, ex cinema Arena Braga a Giulianova (TE)

F & G architetti

Faraguna & Girotto

Piero Faraguna, Marco Girotto

72 Presentazione



74

Cinema multisala
a Montebelluna (TV)



76

Nuovo Polo Culturale
a Ponte dell'Olio (PC)



80

Piazza mercato
a Vanzaghello (MI)



82

Centro civico
a Vanzaghello (MI)

Studio RBA

Ruggero Baldasso Architetto

Mansilla y Tuñón

88 Le cartoline di Ruggero



90

Negozi di tappeti antichi
Mohtashem a Milano



92

Hotel e progetto di riqualificazione
ambientale a Padru (SS)



96

Xsite la città del tempo libero
a Jesolo Lido (VE)



Progetto CasaNova
a Bolzano

5 + 1

architetti associati

Gianluca Peluffo

104 Presentazione



106

Scale di accesso
alla terrazza della Stazione Marittima,
Ponte dei Mille a Genova



108

Nuovo Museo, Centro Visite
e Antiquarium del Foro di Aquileia (GO)



112

Reflection.
Hoesch Design Award 2002



114

Recupero area Frigoriferi Milanesi
a Milano

100

Studio + MA

land architecture design

Luigi Prestinenza Puglisi

120 Presentazione



122

Housing
a Villaco (Austria)



124

Hotel Domino e centro fitness
a Jesolo Lido (VE)



128

Nuova città per 20.000 abitanti
a Pi-Gillot (Tel Aviv)



132

Riqualificazione di Piazza Castello
a Salizole (VR)

Piero Faraguna - Tommaso Michieli

136

Architetture diffuse

architetture parallele